

# GRAN PRIORATO DI ROMA SMOM

## DELEGAZIONE DI VEROLI

Il Cappellano

### QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA (C)

**Vangelo Lc 15, 1-3.11-32**

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

#### **Breve riflessione**

Eccellentissimo Signor Delegato, Illustri Cavalieri e Donati, eccellentissima Marchesa, Gentili Dame e Donate, cari Volontari e Amici,  
il Vangelo di questa quarta domenica di Quaresima ci presenta la famosa parabola che chiamiamo del figlio prodigo dove si un figlio minore sperpera gli averi del padre ma dove il padre è il vero prodigo, prodigo di amore e misericordia. A ragione potremmo chiamare questo racconto, la parabola del padre misericordioso. Nella parabola la misericordia del padre non si contrappone all’avidità e all’egoismo del figlio sperperone e libidinoso, ma alla meschina chiusura mentale del figlio maggiore, alla sua gelosia e alla sua solo apparente

devozione. Per la parabola di Gesù, due sono i generi degli uomini e delle donne del mondo: quelli che sono fedeli solo apparentemente e che servono la Santa Religione come con l'animo del mercenario, e quelli che riconoscendo i loro peccati si convertono ad una fede sincera; quelli che non apprezzano il grande dono della fede e la salvezza della vera dottrina e quelli che vorrebbero tanto essere fedeli e devoti e che non hanno il coraggio di fare il passo; quelli che dicono sì e poi non fanno nulla e quelli che dicono no e poi fanno tutto; quelli che per gelosia sono pronti a qualsiasi ingiustizia e quelli che con la loro conversione affrontano umilmente ogni cammino. Nella parabola il padre simboleggia Dio, il quale risalta per il suo amore infinitamente più grande di ogni chiusura umana, mentre il figlio minore che rifiuta di essere guidato e reclama per sé un'illusoria libertà, è in certo senso l'uomo di tutti i tempi. Quest'uomo di ogni tempo, non sapendo valutare il rapporto con Dio come autorealizzazione e liberazione, si allontana per strade certamente divertenti ma di un divertimento amaro e breve, un'avventura nella quale vede crollate le proprie illusioni. È l'uomo che nel momento del degrado, della solitudine, della fame, inizia a prendere coscienza della dignità perduta e di una figliolanza divina sciupata. Dinanzi a Dio, Padre misericordioso, l'umanità anche se folle, degenerata, ribelle e sperperante i doni divini, non cessa di essere amata: un figlio anche se degenerare non cessa di essere figlio; il rapporto di amore che Dio ci ha accordato non può essere distrutto da nessun comportamento umano. Tuttavia è impellente che l'umanità riconosca i propri peccati e riscopra la sua figliolanza divina

Ritrovare Dio é ritrovare se stessi. Nell'intraprendere la strada del ritorno al Padre, il figlio prodigo ha fatto ritorno alla verità su se stesso. La confessione dei peccati è sempre posta di fronte all'accoglienza da parte di Dio, ma possiamo ben dire che è anche iniziativa di Dio che ci chiama e accoglienza dell'uomo che si converte. In fin dei conti quando il cristiano celebra il sacramento della confessione, prima di ricordare i suoi peccati celebra la misericordia di Dio. Nella parabola, la riconciliazione del padre con il figlio culmina in una festa, un banchetto di gioia ritrovata che appare come preludio della Santissima Eucaristia, cibo di rinnovamento e di salvezza integrale per l'umanità. Cari Cavalieri, dal giorno della vostra investitura, è incominciata per tutti voi un vita seriamente impegnata nella difesa della fede e nel servizio ai poveri; molti sono gli ostacoli che ci fanno inciampare in questa direzione; riconoscerli significa superarli, vederli significa evitarli: facciamo di questa Quaresima sconvolta da troppi egoismi anche in campo politico-internazionale, il tempo dell'autoconsapevolezza e della remissione generale delle colpe. Sia lodato Gesù Cristo. Amen

### Orazione

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio operi mirabilmente la nostra redenzione, concedi al popolo cristiano di affrettarsi con fede viva e generoso impegno verso la Pasqua ormai vicina. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

*Deus, qui per Verbum tuum humáni generis reconciliatiónem mirabiliter operáris, praesta, quaesumus, ut pópulus cristiánus prompta devotióne et álacri fide ad ventúra sollémnia váleat festináre. Per Dominum nostrum Jesum Christum, Filium Tuum, qui tecum vívit et regnat in unitáte Spíritus Sancti, Deus, per ómnia saecula saeculórum. Amen*

### **Orazione contro l'epidemia**

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito e per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen.

*Concede nos famulos tuos, quaesumus, Dómine Deus, perpetua mentis et corporis sanitate gaudere, et, gloriosa beatæ Mariæ semper Virginis intercessione, a praesenti liberari tristitia, et aeterna pérfrui laetitia. Per Christum Dominum nostrum. Amen*